

Tra comprensione e passione. Il taccuino come compagno di viaggio nei testi non narrativi

di Loretta De Martin

«Ecco perché do tanto valore a questa breve frase: “Non lo so”. È solo una frasetta, ma vola su ali possenti. Espande le nostre vite, abbracciando gli spazi dentro di noi e le distese esteriori in cui il nostro piccolo pianeta fluttua sospeso».
Wisława Szymborska¹

Nel 1975 il GISCEL formulava le *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica*, un monito molto attuale per chi si accosta all'insegnamento e ritiene che lettura e scrittura siano strumenti fondamentali per comprendere il mondo e condividere conoscenza in una comunità-classe di ricercatori e ricercatrici. L'ottava tesi infatti recita: «Lo sviluppo e l'esercizio delle capacità linguistiche non vanno mai proposti e perseguiti come fini a se stessi, ma come strumenti di più ricca partecipazione alla vita sociale e intellettuale: lo specifico addestramento delle capacità verbali va sempre motivato entro le attività di studio, ricerca, discussione, partecipazione, produzione individuale e di gruppo».² Riservare ampio spazio in classe alla scrittura di testi non narrativi significa quindi educare in modo molto concreto alla cittadinanza attiva proponendo testi presenti nel quotidiano di tutti noi, mostrando come interrogarsi sui propri interessi e su chi siamo in relazione al mondo che ci circonda, mettendo in campo l'abitudine all'osservazione, insegnando l'umiltà e il rigore della ricerca, la pazienza del tornare più volte sui propri passi durante il vaglio delle fonti.

Nel loro saggio *La cultura orizzontale*, Giovanni Solimine e Giorgio Zanchini sottolineano come sia necessario «chiederci se riusciamo autonomamente a dotarci di strumenti critici per valutare, organizzare, gerarchizzare ciò che la rete ci mette a disposizione, dal momento che costruiamo da soli l'offerta che risponde alle nostre domande».³ Da docenti che mettono al centro lettura e scrittura non possiamo non porci doppiamente questa domanda: siamo in grado di gestire la complessità del flusso di informazioni in cui ci troviamo immersi, riusciamo a insegnare a farlo in modo efficace?

L'approccio del Writing and Reading Workshop permette di andare oltre le estemporanee attività di scrittura di testi espositivi o argomentativi su traccia, che troppo spesso si riducono a plagi più o meno raffazzonati da dubbie fonti digitali o, nel caso dell'argomentativo, a pagine in cui alunni e alunne riportano la tesi che pensano possa far piacere all'insegnante sostenuta da argomenti fragili, non supportati da prove. Costruire percorsi su testi *non fiction* in modalità laboratoriale significa mettere al centro i nostri alunni e le nostre alunne, sostenere il loro processo di comprensione, di ricerca, di scrittura perché possano conoscere loro stessi attraverso l'esplorazione dei propri interessi e perché comincino a vedersi come soggetti attivi di una comunità di ricerca.

Immersione: leggere per comprendere, analizzare, interpretare il mondo

Quando leggiamo *non fiction*, sia che si tratti di saggi divulgativi, articoli di approfondimento o testi argomentativi, il nostro processo di comprensione è significativamente diverso da quello che la nostra mente compie quando leggiamo racconti o romanzi, e da insegnante è fondamentale esserne consapevoli.

1 W. Szymborska, *La prima frase è sempre la più difficile*, illustrazioni di G. Scarabottolo, Terre di Mezzo, Milano 2019.

2 S. Loiero, E. Lugarini (a cura di), *Tullio de Mauro: Dieci tesi per una scuola democratica*, Cesati (Quaderni del GISCEL n. 1), Firenze 2019, p. 47.

3 G. Solimine, G. Zanchini, *La cultura orizzontale*, Laterza, Bari-Roma 2020, p. 30.

Insegnare a comprendere testi *non fiction* significa nell'ordine proporre strategie per:

- utilizzare il paratesto per generare ipotesi sul contenuto e preparare il terreno per le nuove informazioni;
- attivare le preconoscenze per utilizzarle come fondamenta della costruzione di comprensione di ciò che leggeremo;
- riconoscere lo scopo del testo e comprendere i suoi nodi centrali, nella struttura, nel lessico e nel contenuto;
- ricostruire il testo per accertarsi di averne capito i passaggi fondamentali;
- reagire alla lettura interrogandosi sul punto di vista di chi scrive e sul proprio punto di vista, su come le nuove informazioni trovino posto nella propria visione del mondo, generare connessioni tra il nuovo e il noto, tra il dentro e il fuori, tra il testo e altri testi.

La differenza più grande rispetto alla comprensione del testo narrativo è che con questi tipi di testo la ricostruzione avviene in modo efficace solo dopo averlo compreso in ogni sfaccettatura: mentre quando leggiamo un racconto o un romanzo riuscire a ricostruire gli elementi principali intanto che procediamo o appena terminata la lettura dimostra che abbiamo raggiunto il primo livello di comprensione, la ricostruzione di un testo *non fiction* è necessaria soprattutto dopo averlo compreso, come occasione per fare sintesi di quanto appreso (si pensi per esempio a come prendiamo appunti quando dobbiamo studiare: prima comprendiamo, poi sintetizziamo).

Scrivendo le Unità dei testi non narrativi dei tre volumi di *L'avventura più grande*, abbiamo tenuto conto di come opera la mente che legge.

Per questo motivo vengono proposte strategie di lettura esplorativa prima dei testi e quelle di ricostruzione trovano posto dopo quelle che riguardano il lessico e la comprensione di primo livello, subito prima di quelle di comprensione profonda, che orientano chi legge verso l'interpretazione e l'integrazione delle informazioni apprese nella propria vita e in quella della comunità di lettori di cui fa parte.

Tra le pagine del taccuino

Durante la fase di immersione, il taccuino può diventare un alleato per...

- creare liste di parole (parole nuove, parole interessanti, parole importanti, parole che ci fanno emozionare, pensare, arrabbiare...);
- creare liste di domande ("domande spicciole" e "grandi domande", per allenarsi a distinguere le domande che sostengono la comprensione nel suo farsi e quelle che guidano verso una comprensione più profonda e ampia);
- creare un deposito di *incipit*, *explicit*, espressioni che ci sembrano interessanti, stimolanti;

- annotare le proprie reazioni da lettore tramite scrittura e disegni (spiegando e motivando le proprie impressioni, le proprie opinioni, le connessioni con la nostra vita, con altri testi o con il mondo passato e presente);
- annotare le proprie osservazioni da scrittore (strutture e tecniche che ci sembrano efficaci);
- al termine dell'immersione, raccogliere in una lista le caratteristiche del genere, cioè gli "ingredienti" indispensabili per scrivere un saggio divulgativo, un articolo di approfondimento o un testo argomentativo di qualità.

Per permettere il confronto e la circolazione di idee...

Interrompiamo la scrittura dopo qualche minuto per un breve momento di condivisione. In questo modo anche chi è convinto di avere poco da dire può prendere spunto dalle idee altrui. Invitiamo poi a riprendere l'annotazione per qualche altro minuto.

Creiamo dei momenti in cui proporre uno scam-

bio di taccuini: al termine del tempo dedicato a un'annotazione sullo stesso argomento, invitare alunne e alunni a leggere un'annotazione altrui e a lasciare un breve feedback su un post-it.

Al termine della sessione di lettura, ricordarsi di riservare del tempo alla condivisione a classe intera.

Esplorazione: scoprire che in tutti noi arde la fiamma della curiosità

Invitare i nostri alunni e le nostre alunne a scrivere *non fiction* a partire dalle loro curiosità, dai loro interessi, dalle loro passioni, da ciò che li fa indignare significa fare loro due grandi doni: imparare a scrivere partendo da sé e non da qualche fonte esterna e riconoscere che la propria voce conta, come contano le proprie opinioni, se fondate su evidenze attendibili.

Il processo di scrittura di un testo di divulgazione, di un saggio breve o un articolo di approfondimento o di un testo argomentativo comincia quindi con almeno un paio di sessioni dedicate all'esplorazione di "ciò che ci muove", di argomenti che ci coinvolgono, domande a cui vorremmo trovare risposta, battaglie che vorremmo vincere con la forza delle nostre parole.

Questa fase è importante anche in chiave orientativa, perché permette ai nostri alunni e alle nostre alunne di conoscersi meglio, di intraprendere in modo via via più autonomo un'indagine sui propri interessi e sulle proprie passioni.

Tra le pagine del taccuino

Il taccuino è il posto privilegiato in cui raccogliere le idee, quindi sarà qui che i nostri giovani scrittori e scrittrici cominceranno la loro esplorazione. Proponiamo degli attivatori di idee adatti al tipo di testo che stiamo per scrivere, come:

- **Curiosità in barattolo** (→ *L'avventura più grande* 1, p. 625) per il testo espositivo-divulgativo;
 - **Voglio farvi sapere che...** (→ *L'avventura più grande* 2, p. 619) per l'articolo di approfondimento o il saggio breve;
 - **I Care: il mio cuore battagliero** (→ *L'avventura più grande* 3, p. 563) per il testo argomentativo.
- Una volta scelto l'argomento di ricerca o ristret-

to il campo delle possibilità, il taccuino servirà anche per mostrare come esplorare le idee per decidere quale ci sta più a cuore e per focalizzare lo sguardo su un suo aspetto specifico, in modo da non risultare dispersivi sia nella ricerca che nella scrittura.

Anche in questo caso, alcuni attivatori ci possono venire in aiuto, come ad esempio **Curiosità sotto la lente** (→ *L'avventura più grande* 1, p. 627) proposto nel volume di classe prima, ma perfetto da proporre in modo ricorsivo negli anni successivi, anche in consulenza individuale o in piccolo gruppo.

Per mantenere vivo il taccuino...

Quando li proponiamo, è importante mettere in evidenza che ogni attivatore è come uno scrigno sempre aperto, in cui possiamo raccogliere idee anche in un secondo momento, anche a distanza di giorni, mesi o anni.

Incoraggiamo a riprendere in mano questi attivatori, a rivederli e arricchirli con nuove idee: in questo modo il taccuino rimarrà vivo e insegneremo che le idee, i pensieri, proprio come noi, cambiano ed evolvono, non sono scolpiti su pietra.

Per esempio, ogni tanto possiamo offrire uno di questi spunti.

- Vai a caccia tra le pagine del tuo taccuino di tracce di una tua passione, nuova o sopita, e scrivi una nuova annotazione dedicata all'ar-

gomento: che cosa vorresti raccontare a un tuo nuovo amico o a una tua nuova amica di questa tua passione? Quali sono i suoi aspetti che più ti coinvolgono? Ci sono cose che ancora non sai e vorresti approfondire?

- Rileggi la prima annotazione sul tuo taccuino e sottolinea tre nomi che risuonano dentro di te. Possono essere sia nomi comuni sia nomi propri (di personaggi immaginari, di autori, di cantanti...). Scegline uno e scrivilo al centro di una pagina bianca, poi aggiungi tutto attorno una rete di domande che quel nome fa nascere in te. Ricorda: la vera ricerca parte sempre con delle domande semplici che via via si fanno più complesse!

Ricerca: rigorosa, approfondita, trasparente

Insegnare a compiere ricerche in rete è fondamentale per sostenere lo sviluppo del pensiero critico e per crescere cittadini e cittadine attivi, rispettosi della proprietà intellettuale e consapevoli che ogni tassello di conoscenza permette alla comunità di ricercatrici e ricercatori di progredire.

I passi da compiere non sono semplici, perché devono scardinare una pigrizia di fondo che spesso noi adulti per primi faticiamo a mettere da parte. Inoltre, perché ogni strategia che proponiamo possa diventare davvero routine, sono necessarie molta pazienza e grande fermezza da parte nostra nel ribadire costantemente l'aspetto etico di ogni passaggio, in modo che gli studenti comprendano il senso profondo di ciò che chiediamo loro (non si "copia-incolla" e si indicano le fonti non perché altrimenti è in agguato il brutto voto, ma perché è corretto e rispettoso). In ognuno dei tre volumi di *L'avventura più grande* si ripropone la strategia, **Il sentiero dell'esplorazione digitale** (→ *L'avventura più grande* 1, p. 628), proprio perché possa venir interiorizzato ogni passaggio da compiere.

Tra le pagine del taccuino

Perché il taccuino divenga un compagno fedele nella ricerca, chiediamo ai nostri alunni e alle nostre alunne di:

- utilizzarlo per prendere appunti dettagliati da cui partire per creare una mappa delle informazioni da inserire nel testo, in modo da evitare la tentazione del plagio;
- dedicare una o più pagine alla biblio-sitografia da aggiornare passo passo;
- raccogliere nel taccuino qualsiasi materiale utile o anche solo interessante: riflessioni sull'attendibilità delle fonti, connessioni personali ad altri testi o con argomenti di attualità, fotografie, immagini e schizzi per disegni o grafici che entreranno a far parte del paratesto...

Per creare l'abitudine all'uso del taccuino come deposito di idee per scrivere *non fiction*...

Suggeriamo ai nostri giovani scrittori e scrittrici di dedicare alcune pagine del loro taccuino a liste di curiosità, scoperte, informazioni che scovano durante le loro ricerche.

Nascerà così il loro personale deposito di idee più o meno attinenti con l'argomento su cui han-

no scelto di lavorare, ulteriori possibili piste di indagine che faranno emergere in loro la consapevolezza che la curiosità intellettuale è istintiva nell'essere umano e che si tratta anche di una competenza-chiave, imparare a imparare, che va accudita e allenata con costanza.

Pianificazione: tracciare la strada per guidare il lettore

La fase di prescrittura è il momento più delicato per la riuscita di un testo. Se ciò è vero quando parliamo di racconti, lo è ancor di più quando scriviamo testi *non fiction*: tutti noi, come docenti, abbiamo avuto a che fare con la correzione di ricerche senza struttura, inconcludenti o monche.

Prendiamoci quindi il tempo di insegnare la pazienza della progettazione che rende il testo una strada sicura da percorrere per chi legge, un viaggio in cui non ci si perde perché chiari sono i segnali che guidano e rendono limpide le idee dell'autore o dell'autrice: da questo punto di vista inserire la scrittura di testi non narrativi nella nostra programmazione significa allenare le nostre classi a indagare il proprio pensiero su un dato argomento e a trovare la forma e le parole migliori per renderlo comprensibile, e chi insegna a preadolescenti sa quanto sia complesso per loro dar forma alle loro idee con semplicità e chiarezza.

Tra le pagine del taccuino

Ben prima di cominciare su un block-notes la stesura delle bozze e la revisione, è il taccuino il luogo più adatto all'esplorazione di possibili strutture del testo che verrà.

Riserviamo perciò molto tempo alla fase di progettazione, e mostriamo come uno stesso argomento può essere inserito in strutture differenti. Per esempio, potremmo partire da un argomento di nostro interesse e, sul nostro taccuino, abbozzare tre o quattro possibili strutture (ordine

cronologico o sequenza, paragone, causa-effetto, problema-soluzione, prospettive differenti) per poi mostrarle in classe ai nostri scrittori e scrittrici invitandoli a fare lo stesso.

Possiamo anche chiedere loro di confrontarsi con gli altri membri della comunità per decidere quale tipo di struttura è più interessante, ma insegniamo anche a scegliere la struttura in base alla quantità e al tipo di informazioni che hanno raccolto.

Per mostrare che delle idee, come del maiale, non si butta via nulla...

Prima della fine dell'anno scolastico possiamo dedicare due o tre sessioni alla stesura di un altro testo non narrativo della tipologia che abbiamo affrontato in precedenza e sullo stesso argomento.

Chiediamo di riprendere il loro taccuino e anda-

re alla ricerca delle pagine in cui avevano esplorato diverse strutture per il loro argomento, poi di sceglierne un'altra e partire a scrivere da lì. Possono scegliere di utilizzare le informazioni già inserite nel testo precedente, o di aggiungere di altre che avevano escluso.

Stesura bozze, revisione, editing: scrivere è sempre riscrivere

A volte ciò che scrivono i nostri alunni e alunne pare scolpito sulla pietra: fanno fatica anche solo a prendere in considerazione l'idea di poter modificare una frase, un intero paragrafo o addirittura l'organizzazione dell'intero testo.

Come docenti e educatori, è fondamentale mostrare quanto sia importante mantenere elasticità mentale mentre si scrive, ma soprattutto è vitale comunicare chiaramente con le parole e con i gesti che il ripensamento fa parte del processo creativo, che se si sceglie di modificare ciò che è stato scritto non è perché è "sbagliato", ma perché prendersi il tempo per far aderire perfettamente la scrittura al pensiero è indice di una profonda capacità di riflessione, di cura e umiltà.

Detto questo, sappiamo che i nostri studenti e studentesse sono spaventati all'idea di dover "ricopiare" più volte lo stesso testo... ma chi di noi non lo sarebbe? Si tratta quindi di insegnare loro come evitare lavoro inutile e ottimizzare le energie e i tempi, e il taccuino torna a essere uno strumento prezioso e rassicurante che accompagna gli scrittori e le scrittrici fino alle ultime fasi del processo... e oltre.

Tra le pagine del taccuino

Mostriamo che il taccuino può essere usato per:

- creare glossari e liste di parole tecniche e specifiche dell'argomento che stanno trattando;
- riformulare una frase o un paragrafo più volte senza che le bozze diventino troppo confuse;
- sperimentare introduzioni alternative e conclusioni differenti;

- disegnare schizzi di grafici e tabelle da aggiungere al paratesto;
- sperimentare un'altra struttura se quella scelta non convince;
- creare una lista dei propri errori più frequenti e utilizzarla per il controllo finale.

Per trasformare il taccuino in luogo di confronto e aiuto reciproco

Le fasi centrali del processo di scrittura sono quelle in cui le consulenze tra pari sono più frequenti e fruttuose.

Possiamo mostrare ai nostri alunni e alle nostre alunne come fare del taccuino un luogo in cui chiedere aiuto, custodire i consigli dei compagni e delle compagne annotando suggerimenti o invitandoli a "votare" varianti diverse e alter-

native di un paragrafo, di un passaggio, di un *incipit* o di un *explicit*.

Possiamo anche invitarli, senza forzarli, a scambiarsi i taccuini per confrontare i diversi modi di avvicinarsi alla revisione di un testo. In questo modo anche chi fatica a trovare idee può scoprire diverse possibilità, vie nuove per procedere nel suo lavoro.

Pubblicazione e autovalutazione: uno sguardo indietro, un passo in avanti

A percorso ormai concluso, con i testi pubblicati nella loro forma migliore, la tentazione di passare ad altro può essere forte, sia per noi sia per le nostre alunne e i nostri alunni.

È invece importante prendersi il tempo per guardarsi alle spalle, osservare la strada compiuta tappa dopo tappa, progettare obiettivi futuri e congratularsi con gli altri membri della comunità, perché sono queste le basi su cui si continuano a costruire il cammino verso l'autonomia, le competenze metacognitive e quelle di cittadinanza.

Tra le pagine del taccuino

Anche nelle fasi finali del percorso sul testo *non fiction* il taccuino è un compagno di viaggio ideale, perché è il luogo dove riflettere e continuare a progettare.

Mostriamo ai nostri alunni e alle nostre alunne come:

- preparare una traccia per il momento di metacognizione finale, ripercorrendo tutti i passaggi del processo di scrittura. Sarà utile per scrivere un *process paper* accurato o completare un organizzatore grafico di sintesi come quelli proposti al termine delle tre unità sul testo *non fiction*;
- porsi obiettivi per il futuro, indicando in una

tabella dal titolo “Le 5 W del mio prossimo testo *non fiction*”:

- **di che cosa** vorrebbero scrivere in futuro;
- **come** intendono farlo (ricerca, tipo di testo, apparati paratestuali, strategie principali...);
- **dove** immaginano che potrebbe essere pubblicato il loro testo;
- **per chi** vorrebbero scriverlo, per quali lettori e lettrici, e **a chi** tra i loro compagni e compagne vorrebbero ispirarsi;
- **perché** sono attratti proprio da quell'argomento e perché sceglierebbero proprio quel tipo di testo.

Per continuare a essere comunità

Durante la celebrazione, possiamo proporre ai nostri alunni e alle nostre alunne di scambiarsi i testi e di annotare sul loro taccuino i passaggi dei lavori altrui che più li hanno colpiti, eventuali domande, idee e tecniche che potrebbero essi

stessi utilizzare in futuro.

In questo modo rafforziamo l'idea centrale che costruire e condividere conoscenza insieme significa moltiplicarla e renderla accessibile a tutti.